

Atti della III Giornata Nazionale di Studio *Il vetro fra antico e moderno*, Milano 31 ottobre 1997, Milano 1999

ROBERTA ZUECH

TIPOLOGIE VITREE UTILIZZATE PER LA CONSERVAZIONE DELLE RELIQUIE DAGLI ALTARI DEL TRENTINO ALTO ADIGE*

Negli anni scorsi alcuni altari trentini hanno restituito ciò che per secoli è stato gelosamente custodito al loro interno. Per lo più grazie a lavori di restauro delle strutture ecclesiastiche sono venuti alla luce infatti reliquiari ancora sigillati utilizzati, fino all'inizio del XX secolo, per il rito di dedizione degli altari stessi (1). Questi recipienti potevano essere metallici (spesso in piombo), lignei, ceramici o vitrei, ed erano per lo più recipienti ad uso potorio o farmaceutico che venivano utilizzati, in tali occasioni, come contenitori per reliquie. Talvolta erano protetti da un rivestimento di cera che li avvolgeva completamente; più spesso erano invece chiusi da un coperchio (in cera, pergamena o carta), al quale era apposto un sigillo vescovile in ceralacca. La liturgia della dedizione degli altari, prevedeva poi che i reliquiari fossero collocati entro un apposito vano predisposto nella mensa dell'altare e quindi sigillati al suo interno, con solenne cerimonia officiata dal vescovo o da un suo suffraganeo (2). Tali reliquiari offrono così la rara opportunità di associare allo studio delle varie tipologie i dati cronologici trasmessi dagli atti di consacrazione e dai sigilli vescovili appostivi. Grazie all'approccio multidisciplinare è quindi possibile indicare precisi ambiti cronologici anche per morfologie che trovano puntuali corrispondenze tra i materiali provenienti da scavo o da collezione e che possono quindi fornire loro un termine di riferimento importante.

Le condizioni di giacitura hanno permesso inoltre la perfetta conservazione di questi materiali che si presentano per lo più integri o largamente ricomponibili. Analogamente alla situazione riscontrabile in Germania ed in Svizzera (3), anche in Trentino Alto Adige si conserva un considerevole numero di recipienti vitrei utilizzati come reliquiari. È possibile ritenere che esso rappresenti solo una parte dei materiali destinati a questo scopo e che molti siano andati distrutti o si trovino tuttora chiusi entro altari o, ancora, "dimenticati" fra le suppellettili ecclesiastiche delle piccole parrocchie.

Il presente studio si è concentrato quindi soprattutto sulla collezione di reliquiari vitrei conservata presso il Museo Diocesano Tridentino e si è successivamente ampliato ad altri materiali conosciuti.

La collezione di reliquiari vitrei del Museo Diocesano Tridentino

La collezione di reliquiari vitrei del Museo Diocesano Tridentino è composta da quarantotto esemplari provenienti dagli altari dell'antica diocesi di Trento (4). La maggior parte di essi è priva di rivestimento o provvista della sola copertura, mentre alcuni (15%) sono tuttora rivestiti completamente di cera e non si possono quindi apprezzare dal punto di vista morfologico. I reliquiari sono stati datati, come anticipato, grazie a confronti morfologici, ma anche grazie alla lettura del sigillo vescovile (posto sulle pareti o, più sovente, sul coperchio), del breve atto di consacrazione, conservato al loro interno, e di ulteriori documenti relativi alla dedizione dell'altare. Tali dati permettono di circoscrivere l'arco cronologico dell'intero complesso tra la prima metà del XV e gli inizi del XX secolo.

Un esemplare si allontana però dal periodo indicato; si tratta di una coppa tipo Isings 107a, databile nell'ambito del IV secolo d.C. (fig. 1,1). Il *Catalogo del Museo* dà notizia del suo rinvenimento presso un gruppo di reliquiari contenenti testualmente "ossa provenienti dalle catacombe" (5). Più che di un oggetto collegato alla liturgia della dedizione degli altari potrebbe trattarsi, quindi, di un contenitore atto al trasporto di reliquie o di materiali collegati alla devozione popolare e al pellegrinaggio (6).

Il gruppo più antico della collezione è invece costituito da tre reliquiari (fig. 2), purtroppo completamente rivestiti di cera, che presentano il sigillo del suffraganeo fra' Giovanni, vescovo di Tino e Micone. Quest'ultimo fornisce il termine *ante quem* per la loro datazione ovvero il 1449, data relativa all'ultima consacrazione da lui compiuta (7). La forma allungata di questi reliquiari, che in questo caso è leggibile nonostante il rivestimento, permette di ipotizzare che si tratti di balsamari a corpo tubolare dilatato di cui si conservano, nel complesso in esame, altri due esemplari (fig. 1, 6) sprovvisti di sigillo.

Prevalente nella collezione è il numero dei *Krautstrünke* (fig. 1, 2-5), bicchieri in vetro verde, piede dentellato, bordo svasato a coppa e grosse bugne applicate alle pareti bombate. Essi sono presenti in molte varianti e si differenziano per le dimensioni, per il numero delle bugne, per la presenza o assenza del filo applicato sotto il bordo. La datazione d'uso indicata dai sigilli li colloca prevalentemente nell'ambito del XVI secolo; solo un esemplare (fig. 1, 5) ha invece come termine *ante quem* il 1658, data che si riferisce alla morte del Principe - Vescovo officante.

Numerosi sono anche i bicchieri troncoconici o cilindrici, i più semplici dei quali si presentano con fondo a conoide rientrante, pareti lisce o decorate da piccoli

motivi geometrici a rilievo, databili nell'ambito del XV-XVI secolo. Uno di questi (fig. 3) porta i sigilli di due consacrazioni avvenute l'una fra 1696 e 1725, l'altra allo scorcio del XIX secolo. Analoga sorte sembra aver subito un bicchiere cilindrico (fig. 4), con piede ad anello in vetro pieno caratterizzato dalla decorazione a piccole protuberanze in file sfalsate fortemente in rilievo, provvisto di sigilli ed estratti di consacrazione su pergamena che attestano il suo primo utilizzo nel 1583 e durante il XVII ed il XIX secolo.

Interessante è anche un bicchiere troncoconico con piede dentellato e costolature in rilievo (fig. 1, 7), purtroppo però privo di sigillo. Esso trova riscontro, oltre che fra esemplari tardo quattrocenteschi (8), nell'iconografia coeva: in un particolare del famoso *Trittico Portinari* opera del pittore fiammingo Hugo Van der Goes, eseguita fra 1475 e 1477 (9).

Cilindrico, a pareti leggermente bombate è invece un bicchiere (fig. 5) chiuso da tappo in cera riportante il sigillo di Michele Iorba, suffraganeo fra 1510 e 1518. Il piede è ad anello in vetro pieno, la decorazione geometrica è ottenuta tramite soffiatura in matrice, incorniciata da fili in vetro blu applicati orizzontalmente in rilievo.

Un solo frammento (fig. 1, 8) attesta la presenza di un *Warzenbecher* fra i reliquiari trentini; è questo un bicchiere con tipica decorazione a grosse gocce e, nel caso presente, da filo in vetro blu sull'orlo. Questa morfologia, diffusa durante il XVI-XVII secolo, si presenta qui purtroppo priva di dati che ne indichino una datazione precisa (10).

Sempre tra Cinque e Seicento è collocabile, benché solo per confronto morfologico, l'unico calice della collezione (caratterizzato da coppa a campana decorata da fitte losanghe rilevate, stelo troncoconico e piede a disco - fig. 1, 9) nonché una piccola bottiglia con basso piede a piedistallo, corpo ovoidale, corto collo cilindrico ad imboccatura svasata (fig. 1, 12).

Al 1583, o poco prima, è invece databile una bottiglia a corpo discoide appiattito sul quale si imposta, a profilo continuo, il corto collo troncoconico (fig. 6); ne dà testimonianza l'iscrizione manoscritta apposta sulla copertura.

Di pieno XVII secolo è invece un collo frammentario di grande bottiglia (fig. 7) recante il sigillo di Carlo Emanuele Madruzzo, vescovo di Trento fra 1629 e 1658.

Generalmente utilizzati come contenitori farmaceutici e quindi presenti nei corredi delle spezierie italiane fra XVII e XVIII secolo (11), gli albarelli (bordo estroflesso, corpo cilindrico con rigonfiamento verso il fondo e sulla spalla) sono stati utilizzati, in questo caso, al pari di contenitori da reliquie durante la prima metà del XVII secolo, come è attestato dalla pergamena recuperata all'interno di uno dei due esemplari qui rinvenuti (fig. 1, 10) (12).

Si datano sempre nell'arco del XVII secolo cinque coppe, a fondo convesso e corpo globulare schiacciato ai poli, grazie alle loro coperture in ceralacca che riportano i sigilli di vescovi o loro suffraganei sia

della prima che della seconda metà del secolo (fig. 1, 11) (13).

I sigilli, purtroppo mal conservati, non permettono invece la datazione di una coppa troncoconica (fig. 8) con coperchio carenato e presa a pomello frammentaria, per la quale non si conoscono confronti puntuali. Gli ultimi cinque esemplari che qui vengono presentati sono piccoli reliquiari con sigillo o estratto dell'atto di consacrazione che li colloca l'uno fra 1744 e 1774 (fig. 1, 13), i restanti nel XIX - primi XX secolo (fig. 1, 14-17) (14).

Reliquiari vitrei in Trentino Alto Adige. Notizie

Oltre ai reliquiari conservati presso il Museo Diocesano Tridentino, si conoscono altri esemplari custoditi presso le collezioni del Castello del Buonconsiglio di Trento, presso il Museo Diocesano di Bressanone, nonché in alcune parrocchie della diocesi (15).

Siamo in presenza, per lo più, delle stesse tipologie illustrate precedentemente: i *Krautstrünke* sono senza dubbio presenti in numero maggiore, seguiti da *Warzenbecher*, da balsamari a corpo tubolare dilatato e da altre morfologie.

Nota a parte merita il cospicuo numero di reliquiari vitrei custoditi presso la chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento. Si tratta di trentasei pezzi, la maggior parte dei quali si colloca cronologicamente, grazie ad un attento esame stilistico ed alla lettura dei sigilli, verso la metà dell'Ottocento. Solo alcuni esemplari, pur riportando il sigillo del vescovo Benedetto Riccabona de Reichenfels (1861-1879), sono da ritenersi precedenti e quindi riutilizzati in questo periodo. Nel dettaglio, si tratta di tre *Krautstrünke*, un bicchiere troncoconico con bugne applicate, due albarelli e due bicchieri troncoconici con decorazione geometrica rilevata ed applicazioni in vetro blu. Particolari sono le modalità di conservazione di cinque di essi che sono stati rinvenuti sospesi all'interno di due reliquiari ad urna in rame argentato, assicurati alla copertura per mezzo di nastri di raso e fili colorati.

Avviandosi alla conclusione è necessario porsi il problema dei luoghi di produzione di questi recipienti, presenti in gran numero in regione. Come abbiamo potuto vedere in questa veloce carrellata, le tipologie scelte per contenere reliquie, soprattutto fra XVI e XVII secolo, coincidono con quelle utilizzate in modo analogo nei paesi d'oltralpe e con tutta probabilità ivi prodotte (16). Allo stato attuale delle ricerche, non è possibile sapere se i materiali qui esaminati siano stati prodotti in loco; è comunque nota in Trentino una fiorente attività vetraria che si è avvalsa dell'opera di vetrai *allemani* (provenienti da Innsbruck) che si stabilirono e lavorarono in regione durante il XVII e XVIII secolo (17). Non è tuttavia da escludere che alcuni recipienti siano stati importati e poi commercializzati all'interno della diocesi di Trento.

In attesa che nuovi dati archivistici rendano noti i

canali attraverso i quali queste tipologie arrivarono agli altari trentini o che analisi chimiche riescano ad individuare i loro possibili centri produttori, è possibile notare l'ascendenza, di un buon numero di essi, da modelli transalpini che certo dovevano essere apprezzati dai vescovi che si susseguirono alla guida della diocesi di Trento.

NOTE

Ringrazio sentitamente l'arch. Domenica Primerano, del Museo Diocesano Tridentino, per l'estrema disponibilità e per i preziosi suggerimenti; ringrazio inoltre la dott.ssa. Daniela Floris ed il dott. Enrico Cavada, rispettivamente del Centro di Catalogazione e dell'Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento, per il supporto fornito allo studio.

(1) Anche attualmente il rito di dedicazione della chiesa e dell'altare prevede tale cerimonia; il legame tra altare e reliquie ha perso però, dopo il Concilio Vaticano II, ogni carattere di obbligatorietà: V. GATTI, *I luoghi della celebrazione. Capitolo V*, in "Arte cristiana", fasc. 777, LXXXIV, 1996, pp. 451-462; C. VALENZIANO, *Architetti di chiese*, Palermo 1995, pp. 351-352.

(2) A. DUCATI, *Consacrazioni medievali di chiese ed altari trentini*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", XVII, 1936, pp. 3-26, 234-286; sotto voce *Capsella per reliquie d'altare*, in B. MONTEVECCHI - V. ROCCA (ed.), *Suppellettile ecclesiastica I* (Dizionari terminologici, 4), Firenze 1988, p. 180; sotto voce *Dedicazione delle chiese e degli altari*, in D. SARTORE - A.M. TRIACCA (ed.), *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Cinisello Balsamo 1988, pp. 328-342.

(3) Per una visione di sintesi: A.S. GAI, *Die Verwendung von Glasgefäßen für die Aufbewahrung von Reliquien. Die Glassammlung des Diözesanmuseums Rottenburg am Neckar*, in *Annales du 12e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre* (Vienne, 26-31 août 1991), Amsterdam 1993, pp. 383-395.

(4) La diocesi di Trento, che attualmente rispetta i limiti territoriali della provincia, originariamente comprendeva verso nord le Giudicarie, le Valli di Non e di Sole, la Valle dell'Adige fino a Merano, la Valle dell'Isarco fino al rio Tinna e parte della Valle dell'Avisio. Verso sud la diocesi comprendeva la Val Lagarina (con Mori, Ala, la Vallarsa, Terragnolo e Folgaria), le pievi di Arco, Riva, Tignale e Ledro. (F. GHETTA, *Documenti per la storia della Chiesa e del Principato tridentino nell'Archivio di Stato di Trento*, in L. SPARAPANI - S. DEVIGILI - R.G. ARCAINI - L. DAL POZ (ed.), *Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina*, Atti del convegno, Trento 17-18 maggio 1991, Trento 1995, pp. 107-125).

(5) V. CASAGRANDE, *Catalogo del Museo Diocesano di Trento*, Trento 1913, p. 148, n. 1883.

(6) Risalgono al IV secolo le più antiche notizie relative alla dedicazione degli altari ed alla deposizione al loro interno di reliquiari; capselle destinate a questo scopo sono state rinvenute nelle antiche chiese dell'Africa romana e nella fondazione dell'altare maggiore del Duomo di Grado (V-VI secolo). MONTEVECCHI - ROCCA 1988 cit.

(7) Per notizie sui vescovi, sui vescovi suffraganei e sui loro sigilli, si veda: A. COSTA, *I Vescovi di Trento. Notizie, profili*, Trento 1977; L. DE LASZLOCZKY, *Gli stemmi e i sigilli dei principi vescovi di Bressanone*, in "Cultura Atesina", V, 1951, pp. 30-49, tavv. XIX-XXXIV; ID., *Gli stemmi e i sigilli dei principi vescovi di Bressanone*, in "Cultura Atesina", VI, 1952,

pp. 36-56, tavv. XIX-XXXII; S. WEBER, *Gli stemmi dei Vescovi e P. di Trento*, in "Rivista Tridentina", VII, 1907, pp. 1-25; ID., *I Vescovi suffraganei della Chiesa di Trento*, Trento 1932.

(8) Un esemplare morfologicamente simile, ma provvisto di motivo decorativo policromo, è conservato presso il Museo delle arti decorative a Praga ed è databile alla fine del XV secolo. R. BAROVIER MENTASTI - A. DORIGATO - A. GASPARETTO - T. TONINATO (ed.), *Mille anni di Arte del Vetro a Venezia*, Venezia 1982, p. 89, n. 83.

(9) Sotto voce *Van der Goes*, in *La nuova enciclopedia dell'arte Garzanti*, Milano 1983, p. 836.

(10) GAI 1993 cit., pp. 389-390; H. NEWMAN, *Dizionario del Vetro*, Milano 1993, p. 443.

(11) M.S. SCONCI, *Vetri*, in M.S. SCONCI - R. LUZI (ed.), *La Spezieria di San Benedetto a Montefiascone. Dalle collezioni di Palazzo Venezia in Roma*, Ferrara 1994, pp. 149-156.

(12) Dalla pergamena custodita all'interno del reliquiario, risulta che il vescovo Carlo Emanuele Madruzzo officiò tale cerimonia il 30 agosto 1632.

(13) I sigilli relativi al suffraganeo Pietro Belli (1611-1630) ed al vescovo Sigismondo Alfonso Thun (1668-1677).

(14) I reliquiari riprodotti nella fig. 1, 14 e 15 e, probabilmente, anche nella fig. 1, 17 recano il sigillo del vescovo Benedetto Riccabona de Reichenfels (1861-1879); l'esemplare della fig. 1, 16 riporta il sigillo del vescovo Giovanni Nepomuceno Tschiderer (1834-1860).

(15) Si conservano tre reliquiari vitrei presso il Castello del Buonconsiglio di Trento (di un altro esemplare si ha esclusivamente notizia bibliografica); cinque presso il Museo Diocesano di Bressanone, uno presso Castel Thun - Vigo di Ton, due presso la parrocchia di Volano, uno presso la parrocchia di San Bernardo di Rabbi, uno nella chiesa di S. Vigilio a Molveno. Di altri esemplari (oltre a tre del Castello del Buonconsiglio) dà notizia DUCATI 1936 cit.; per il reliquiario rinvenuto recentemente a Molveno di veda: F. GHETTA, *Appendice documentaria*, in E. CAVADA (ed.), *S. Vigilio a Molveno. Una chiesa ritrovata*, Molveno/Trento 1996, pp. 17-30.

(16) GAI 1993 cit., p. 393; EAD., *La produzione del vetro preindustriale in Germania sud-occidentale. Stato della ricerca e prospettive*, in M. MENDERA (ed.), *Archeologia e storia della produzione del vetro preindustriale*, Atti del Convegno Internazionale "L'attività vetraria medievale in Val d'Elza ed il problema della produzione preindustriale del vetro: esperienze a confronto" (Colle Val d'Elza - Gambassi 2-4 aprile 1990), Firenze 1991, pp. 375-410.

(17) R. ZUECH, *La produzione del vetro in Trentino dal XV al XVIII secolo: dati preliminari dalle ricerche d'archivio*, in *Il vetro dall'antichità all'età contemporanea: aspetti tecnologici, funzionali e commerciali*, Atti delle 2e Giornate Nazionali di Studio AIHV - Comitato Nazionale Italiano (Milano 14-15 dicembre 1996), Milano 1998, pp. 225-229.

DIDASCALIE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: 1. coppa Isings 107a; 2-17. reliquiari (13, 14, 15, 17 con coperchio in cera). Scala 1:4.

Fig. 2: Reliquiario rivestito di cera con sigillo vescovile.

Fig. 3: Reliquiario riutilizzato.

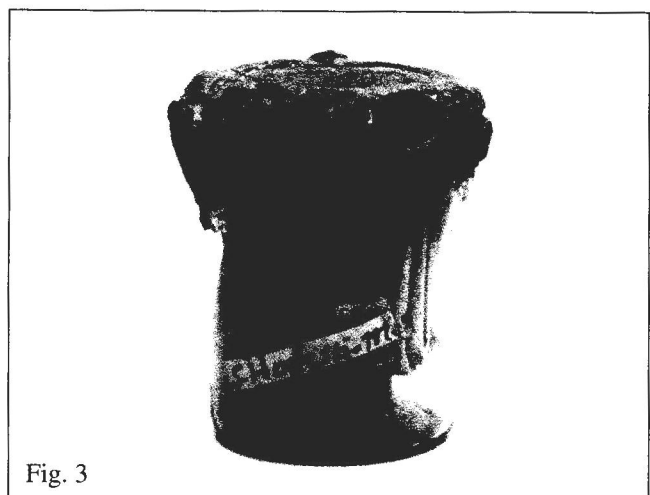
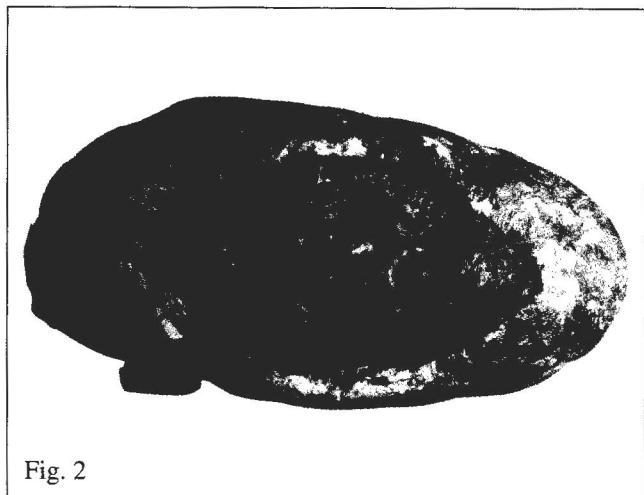
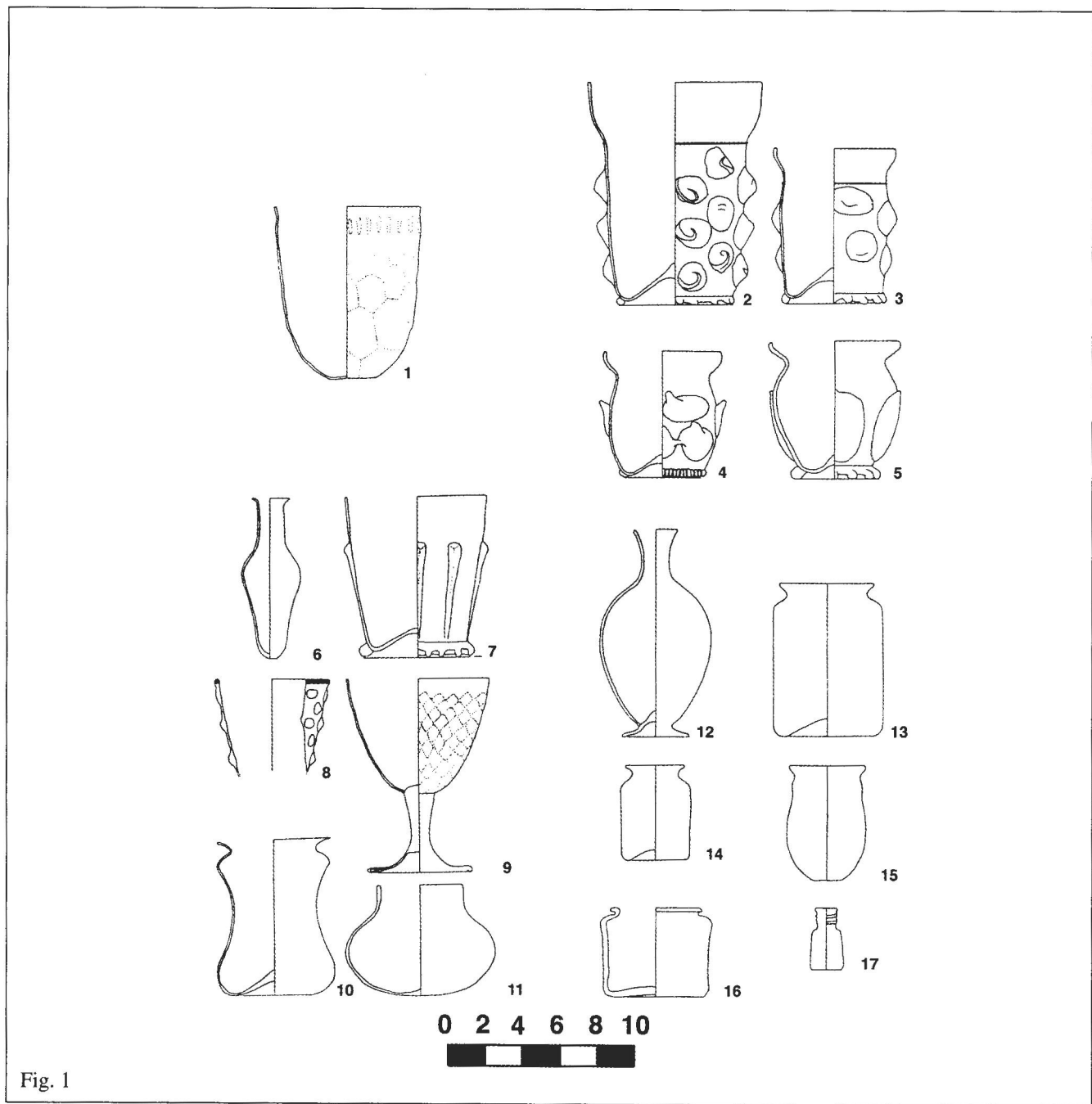
Fig. 4: Reliquiario riutilizzato.

Fig. 5: Reliquiario con copertura in cera e sigillo in ceralacca.

Fig. 6: Reliquiario con tappo cartaceo.

Fig. 7: Reliquiario frammentario con sigillo in ceralacca.

Fig. 8: Reliquiario con sigilli in ceralacca.



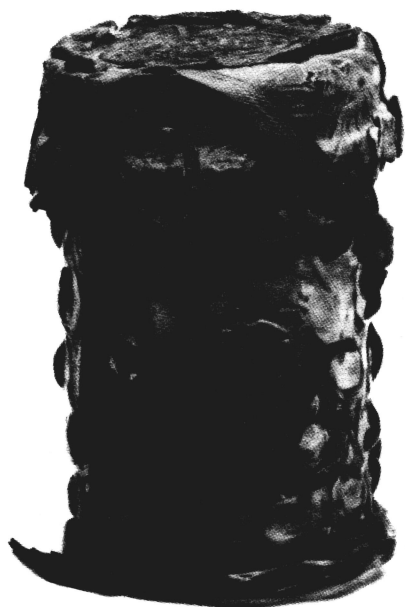


Fig. 4



Fig. 5

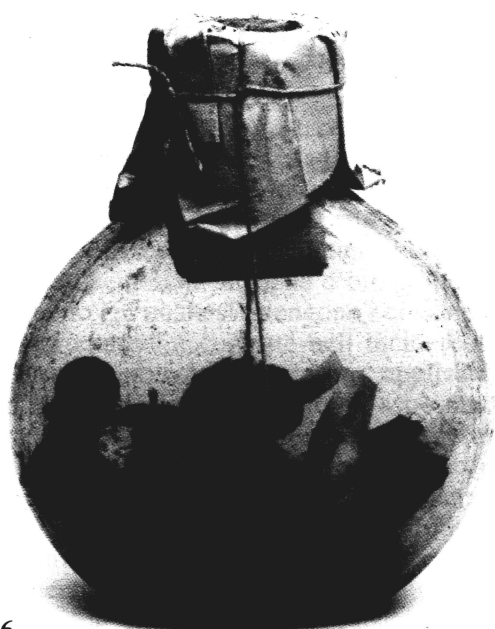


Fig. 6

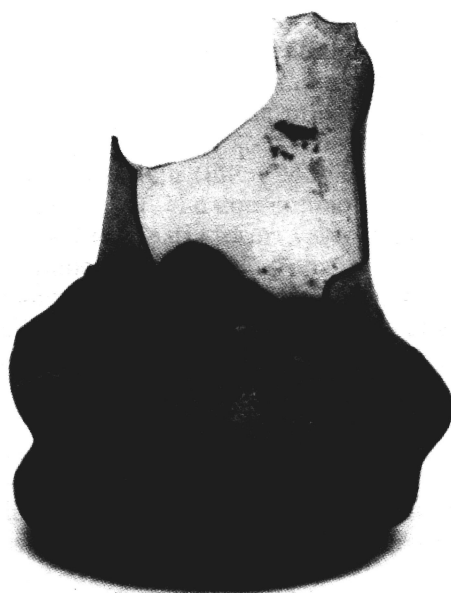


Fig. 7



Fig. 8

